



I Turchi in Europa

Che cosa hanno rappresentato i Turchi per l'Occidente? Una minaccia o una risorsa?

Gerusalemme ai musulmani

Durante la loro sorprendente e fulminea espansione territoriale, nel 638 i musulmani guidati da Omar (secondo successore di Muhammad alla guida dell'Islam) **conquistarono Gerusalemme**. La conquista **non provocò stragi, né la profanazione dei luoghi sacri**, perché ancora pochi anni prima lo stesso Muhammad aveva ordinato che Ebrei e cristiani - i "popoli della Bibbia" - potessero professare liberamente la loro religione, godendo del rispetto dei musulmani. Nonostante ciò, i cristiani d'Oriente e d'Occidente consideravano un'offesa il fatto che i luoghi santi fossero sotto il dominio di popoli che essi ritenevano **infedeli** e iniziarono a preparare una rivincita.

L'impero dei Turchi Selgiuchidi

All'inizio del X secolo, l'impero musulmano era **disgregato** in tanti regni autonomi (califati) più o meno estesi e l'Islam era lacerato dai **contrasti religiosi** dovuti alla divisione tra **Sciiti** e **Sunniti**. Proprio nel momento in cui la potenza islamica sembrava sul punto di crollare e i cristiani speravano di approfittare di questa debolezza per riconquistare i territori perduti, fecero la loro comparsa i **Turchi Selgiuchidi**, un popolo assai bellicoso di origine asiatica convertitosi alla religione musulmana. In breve tempo, i Turchi invasero la

Persia, la Mesopotamia e la Siria, imponendosi come **nuovi dominatori** dei regni islamici, fino a minacciare la stessa **Bisanzio**.

Nel 1071 i Bizantini vennero sconfitti dai Turchi nella penisola anatolica (l'attuale Turchia) e persino l'imperatore Romano IV Diogene (1068-1071) fu fatto prigioniero. A quel punto, anche i cristiani di Occidente - nonostante lo scisma religioso avvenuto pochi anni prima - si sentirono solidali con i fratelli orientali e iniziarono a pensare a come reagire, per evitare che la potenza turca dilagasse in Europa.

Uno scontro fra culture

La risposta cristiana però non fu adeguata, tanto che nel 1078 i Turchi estesero il loro controllo anche su **Gerusalemme**. La città era ormai sotto il dominio musulmano da oltre quattro secoli, ma stavolta la situazione era diversa, perché i Turchi **non mostrarono alcun riguardo per le tradizioni cristiane ed ebraiche**, che fino a quel momento erano state guardate con rispetto, quando non addirittura con un senso di comunanza religiosa.

Questi fatti misero i cristiani di fronte a una **nuova sfida**. I Turchi si ponevano su un piano di netta discontinuità rispetto a quanto era avvenuto in passato: la loro presenza rappresentava non solo un pericolo dal punto di vista politico e militare, ma soprattutto una **minaccia sotto il profilo culturale e religioso**. Dove arrivavano essi imponevano le loro usanze (ritenute perlopiù barbare) e costringevano alla conversione forzata all'Islam, senza più cercare punti di contatto e di mediazione con le tradizioni delle popolazioni sottomesse. Essi rappresentavano perciò un **nemico da combattere**, per salvaguardare culture e tradizioni millenarie.

Sciiti

Musulmani appartenenti alla *shī'a*, la fazione di Ali, cugino di Muhammad e marito di sua figlia Fatima, i quali sostenevano che il capo dei musulmani doveva essere un discendente diretto del Profeta. Da fazione politica si trasformò in corrente religiosa, che è prevalente in Iran dopo la rivoluzione del 1979, che portò al potere il capo religioso sciita Ruhullah Khomeini.

Sunniti

Musulmani legati alla *Sunna*, ossia alle consuetudini risalenti a Muhammad, in parte entrate a far parte della *shari'a* insieme alle prescrizioni contenute nel Corano. All'inizio, i sunniti si dimostrarono più elastici nelle questioni legate alla successione, riconoscendo i diritti anche di coloro che non erano discendenti diretti del Profeta. Nei secoli successivi le divergenze con gli Sciiti si spostarono sul piano religioso; oggi i Sunniti rappresentano la grande maggioranza (circa il 90%) del mondo musulmano.



Sulle coste italiane

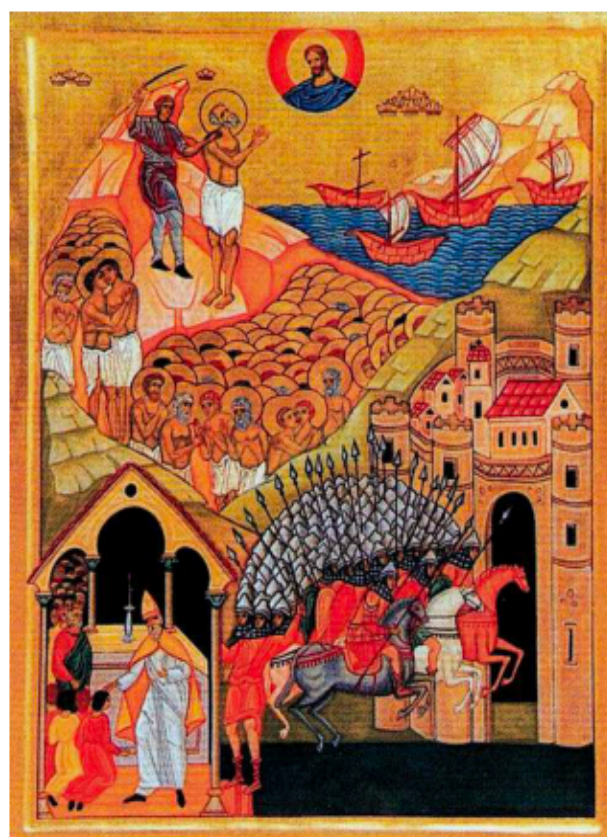
La parola “turco” divenne sinonimo di musulmano e il grido «Mamma li Turchi!», che può farci sorridere, ricorda di fatto una tragedia purtroppo dimenticata. Nel 1480 i Turchi sbarcarono a **Otranto**, in Puglia, devastarono e misero a sacco la città e martirizzarono circa 800 cristiani, in nome della fede islamica. Da allora, le popolazioni costiere della penisola italiana (e non solo quelle) vissero in un clima di allarme continuo, per timore delle incursioni turche che si susseguivano a ritmo serrato.

Lo scontro fra cristiani e Turchi, però, non rimase solo sul piano militare: si spostò anche su quello **culturale** e si prolungò per secoli, sempre in un clima non solo di ostilità, ma di vero **odio**.

In difesa dell'Occidente cristiano

Le **guerre** che a partire dal XV secolo hanno opposto cristiani e musulmani sono state **ferocissime** e hanno visto prevalere ora l'una, ora l'altra parte. Il 7 ottobre 1571 i cristiani sconfissero i musulmani a **Lepanto**, nel corso di una colossale battaglia navale. Il trionfo fu attribuito all'aiuto della Vergine, invocata con la preghiera del rosario, e da allora il 7 ottobre fu dedicato alla festa della Madonna del rosario. Quasi un secolo dopo, però, i Turchi riuscirono a strappare ai Veneziani l'isola di Creta, a conclusione di una guerra durata ben 25 anni, dal 1645 al 1669. Da lì gli eserciti musulmani risalirono i Balcani, nel 1682 conquistarono l'Ungheria e nel 1683 **giunsero sotto le mura di Vienna**.

L'assedio della città austriaca, capitale dell'Impero asburgico, divenne l'immagine viva dell'**Occidente assediato dai musulmani**. La reazione dei sovrani europei fu immediata: i musulmani furono respinti, non però senza sforzo e a costo di molte vite. Anche l'Ungheria fu liberata, ma la guerra per **difendere l'Occidente** cristiano dalla minaccia musulmana proseguì ancora per molti anni.



◀ Anonimo pugliese, *I martiri di Otranto*, pittura su tavola, XVI secolo.

LINEA DEL TEMPO

600 d.C. 800 d.C. 1000 d.C. 1200 d.C. 1400 d.C. 1600 d.C. 1800 d.C.

638: I musulmani conquistano Gerusalemme

1078: I Turchi conquistano Gerusalemme

1071: sconfitta dei Bizantini nella penisola anatolica

1480: Strage di cristiani a Otranto

1571: I Turchi vengono sconfitti nella battaglia di Lepanto

1683: I Turchi vengono respinti sotto le mura di Vienna

1682: I Turchi conquistano l'Ungheria

1669: I Turchi conquistano Creta

Lo scontro continua?

Ancora sotto le mura di Vienna?

Oggi, purtroppo, lo scontro fra l'Occidente e il mondo musulmano sembra avere ripreso vigore, in modi diversi ma forse anche più pericolosi rispetto al passato. C'è chi si ostina a **negare** che esista uno scontro fra civiltà e chi invece lo **richiama con insistenza**, ponendo l'accento sui **pericoli che la civiltà occidentale sta correndo**, minacciata da un fondamentalismo islamico sempre più aggressivo.

La verità probabilmente sta nel mezzo: nessuno che abbia un briciolo di buon senso vorrebbe uno scontro fra civiltà, ma d'altra parte **alcune frange estremiste e fondamentaliste del mondo islamico**, per quanto minoritarie e marginali, sembrano spingere in quella direzione. Mentre, d'altra parte, crescono il timore e la **volontà di difendersi** con ogni mezzo da parte del mondo occidentale.

L'impressione, insomma, è di trovarci ancora come nel 1683, assediati dai Turchi o, peggio ancora, come nel 1480, **sopraffatti** da essi. L'immagine delle **Torri Gemelle in fiamme**, abbattute dai kamikaze fondamentalisti di Al Qaeda l'11 settembre 2001, ci ha riportato indietro di secoli e molti in Occidente hanno lanciato di nuovo il grido «Mamma, li Turchi!». In questa direzione, grande successo hanno avuto gli ultimi saggi della scrittrice italiana **Oriana Fallaci**, tesi a mettere in guardia l'Occidente da una subdola minaccia musulmana, alla quale si lascerebbe troppa libertà di azione. Una tesi analoga è portata avanti da molti giornalisti e saggisti, come per esempio il filosofo americano **Lee Harris**, che nel suo libro, *Il suicidio della ragione. La minaccia del fondamentalismo islamico all'Occidente* arriva a prospettare la distruzione del mondo occidentale da parte del radicalismo islamico.

La crisi del mondo musulmano

In realtà, quello che è accaduto negli ultimi anni dimostra che **il mondo musulmano è profondamente in crisi**. Incapaci di reagire significativamente di fronte al fondamentalismo – con il quale l'Islam rischia di essere identificato dall'opinione pubblica occidentale, nonostante gli sforzi per sostenere il contrario – i musulmani moderati (vale a dire i *veri* musulmani) stanno perdendo terreno rispetto agli integralisti sul piano dell'**elaborazione culturale**. Non pare vi sia, insomma, all'interno del mondo islamico, una cultura forte e positiva, in grado di contrastare quella negativa che alimenta il fondamentalismo e il terrorismo.

Questa incapacità ha riflessi anche sul **piano politico**, come ha dimostrato il fallimento della cosiddetta **Primavera araba**. Le sommosse scoppiate alla fine del 2010 in Paesi arabi come l'Egitto, la Tunisia, la Siria, l'Algeria, lo Yemen e l'Iraq erano finalizzate a rivendicare maggiori libertà e a contrastare **gover-**

ni autoritari. Di fatto, l'esito delle rivolte non ha fatto che peggiorare la situazione: per riportare l'ordine, vecchi e nuovi governi si sono arroccati su posizioni ancora più intransigenti, come per esempio in **Siria**, dove nel tentativo di ripristinare l'ordine il presidente Bashar al-Assad ha impresso al proprio regime una **svolta autoritaria**.

Tutto questo non ha fatto che **rafforzare il fondamentalismo islamico** e in molti Stati si sono insediati **gruppi terroristici** che fomentano tutt'oggi i disordini e organizzano attentati contro l'Occidente o altri Stati arabi ritenuti non sufficientemente osservanti dei precetti dell'Islam.

Da Al Qaeda all'ISIS

Le conseguenze peggiori del fallimento culturale e politico della Primavera araba si sono manifestate proprio in Siria, dove dal 2012 è diventata protagonista della guerra civile **l'ISIS** (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria), l'organizzazione che dopo la morte di Osama Bin Laden, nel 2011, ha assunto di fatto

♥ Le Torri Gemelle di New York in fiamme in seguito all'attentato terroristico dell'11 settembre 2001.





▲ Candele accese di fronte al teatro Bataclan di Parigi, per ricordare le vittime dell'attentato del novembre 2015.

la **guida del terrorismo internazionale di matrice islamica**. Fondata nel 2004 allo scopo di contrastare l'occupazione americana dell'Iraq, l'ISIS ha sottratto vaste porzioni di territorio al controllo del governo legittimo siriano, finché nel giugno del 2014 il capo dell'organizzazione, **Abu Bakr al-Baghdadi**, ha proclamato la nascita di un **Califfato Islamico** (o Stato Islamico) nei territori sottoposti al suo controllo. Per contrastare la crescita del Califfato, gli Stati Uniti, insieme alla Russia e ad altri Stati occidentali e arabi hanno intrapreso un **intervento militare** in Iraq e in Siria. Ma l'azione armata ha contribuito a inasprire la lotta condotta dal Califfato contro l'Occidente e contro gli Stati arabi moderati. Dall'agosto del 2014 si sono **moltiplicati gli attentati** che hanno preso di mira grandi **città europee** come Bruxelles, Parigi, Nizza, Berlino, Manchester, Londra, Barcellona, ma hanno coinvolto anche **Paesi musulmani** come l'Egitto, lo Yemen, la Turchia e la Tunisia.

pensiamoci sopra...

- In che modo il fondamentalismo islamico sembra minacciare la cultura occidentale? Come sono giustificate queste tesi?
- Quali sono i punti deboli dell'Occidente rispetto al modo di pensare e di agire tipico dei fondamentalisti islamici?
- In definitiva, è in atto, secondo te, uno scontro fra civiltà? Oppure c'è il rischio che si scateni in futuro? Da quali segnali lo deduci?
- È vero che all'interno del mondo islamico cresce il disagio nei confronti del fondamentalismo? È condivisibile la tesi secondo cui il terrorismo legato al fondamentalismo islamico avrà fine solo quando vi sarà una forte reazione culturale all'interno del mondo musulmano? Non vi è il pericolo che, in uno scontro tra culture interno al mondo islamico, il pensiero moderato possa soccombere di fronte a un pensiero integralista più forte?

Nel 2017 gli Stati impegnati nel contrastare il terrorismo hanno inflitto duri colpi all'ISIS, sottraendole vaste porzioni di territorio in Siria e in Iraq, dove la perdita della città di Mosul ha evidenziato la **debolezza militare del Califfato**. Tutto questo, però, ha spinto l'ISIS a stringere sempre più l'Occidente nella **morsa del terrore e dell'insicurezza**, con il frequente ripetersi di attentati terroristici.

È l'Islam che deve vincere sul terrorismo

Dunque, si può dire che sì, lo scontro continua. Ma è anche vero che oggi lo scontro non è solo fra Islam e Occidente. **Lo scontro decisivo matura all'interno dell'Islam**, perché il rafforzamento del **fondamentalismo** e il conseguente terrorismo di matrice islamica rappresenta una **sconfitta anzitutto per i musulmani**. La battaglia all'interno del mondo islamico per sconfiggere l'integralismo e la sua deriva terroristica dovrà essere combattuta anzitutto sul piano **culturale**. Lo sostiene Ayaan Hirsi Ali, donna politica e scrittrice olandese di origine somala e musulmana, da anni impegnata nella difesa dei diritti umani, in un articolo comparso sul quotidiano "la Repubblica" il 15 gennaio 2008, dal titolo *L'Islam, l'Occidente e la fede superstiziosa*. Opponendosi alle tesi di Lee Harris, afferma:

Per Lee Harris, chi è nato e cresciuto all'interno di culture che promuovono il fanatismo è condannato e condannerà gli altri a un'esistenza governata dalla legge della giungla. Ma sostenere questo vuol dire ignorare le lezioni del passato dello stesso Occidente. Per lunghi periodi, i comportamenti occidentali - dalle Crociate fino ai programmi di genocidio - sono stati tutt'altro che nobili. Ma è anche vero che molti occidentali nati nella legge della giungla, quella del maschio dominante e della donna succube, hanno incontrato la cultura della ragione e l'hanno fatta propria. In breve, se innegabilmente questo conflitto è una lotta mortale tra culture diverse, saranno gli individui a determinarne l'esito.

Le **culture diverse** non sono soltanto quella occidentale e quella islamica, ma sono anche quelle **presenti nell'Islam**, che si stanno già scontrando, anche se finora si sono sforzate di evitare un conflitto aperto dall'esito incerto.

Dire, fare, pensare...

La guerra e la coscienza

■ Lo studioso francese Jean Richard accosta il problema delle crociate mettendo in evidenza soprattutto la rilevanza morale che esso ebbe all'epoca. Pone così in luce un diverso approccio e un differente modo di considerare questo tipo di guerra proprio dal punto di vista degli interrogativi che sollecitano la coscienza.

La crociata pone un problema sempre presente nella coscienza degli uomini: quello della legittimità della guerra. Sarebbe facile contrapporre all'appello di Urbano II l'immagine di una cristianità primitiva fondamentalmente contraria a ogni forma di violenza [...].

L'impero romano cristianizzato ha continuato a usare la guerra come un mezzo per proseguire il proprio fine politico e, in primo luogo, la propria difesa. E i teologi si sono dati da fare per conciliare le esigenze della legge divina con gli imperativi del potere. Sia la Chiesa bizantina che la Chiesa romana hanno continuato a ritenere riprovevole l'uccisione di qualsiasi essere umano. [...] Ciò non impedisce che le necessità dello Stato possano rendere inevitabile la guerra. La Chiesa ha riconosciuto al sovrano il diritto di ricorrervi e di chiamare i suoi sudditi a parteciparvi [...]: dobbiamo a sant'Agostino la definizione di una guerra giusta, che è appunto quella condotta dai cristiani e dalla "patria" dei cristiani contro un ingiusto aggressore.

(J. Richard, *La grande storia delle crociate*, Newton & Compton, Roma)

- Richard mette in rilievo come, nel giudizio sulle crociate, vengano introdotte prospettive diverse da quelle storiche. Ritenete che sia naturale o pensate che nel valutare fatti storici debbano essere utilizzati soltanto criteri propri alla ricerca storica?
- È giusto, secondo voi, come dice Richard, che avvenimenti o fasi della storia come le crociate pongano agli uomini dei problemi di coscienza? Credete che anche allora se li siano posti, o chiamare i cristiani alla guerra era per un papa una cosa normale?
- Esistono ancora oggi guerre combattute in nome della religione? Da che cosa sono state determinate? Solo dalla religione, oppure vi sono altri motivi che hanno contribuito in modo decisivo a scatenarle? Con l'aiuto dell'insegnante, fate una ricerca su questo tema. Può essere utile dividersi in gruppi che analizzino ciascuno una diversa regione del pianeta.

Eresie: un fenomeno da studiare ancora...

■ L'immagine che compare su questa pagina riproduce la stele commemorativa, ai piedi del castello di Montségur nella regione francese dei Midi-Pirenei, che ricorda il luogo dove il 16 marzo 1244 vennero bruciati oltre 200 Catari, dopo un assedio delle forze crociate durato un anno.

- Quella vicenda riguardò solo la Chiesa e le esigenze di riforma che da più parti le arrivavano o gli Albigesi furono strumentalizzati? Perché?
In realtà, strumentalizzazioni legate alla religione ce ne sono state nel corso della storia e ce ne sono ancora oggi. Sapete fare qualche esempio?
- Le eresie medievali furono spesso caratterizzate da posizioni radicali e conflittuali con il potere della Chiesa: contribuirono però anche a migliorare qualcosa riguardo al modo di porsi della Chiesa e delle gerarchie ecclesiastiche. Ritenete che anche oggi provocazioni forti come le eresie possano essere di qualche utilità alla Chiesa, oppure non sia più tempo...? Perché? Se siete del parere che siano utili, potete fare qualche esempio?
- Con l'aiuto dell'insegnante, fate una ricerca su alcuni fenomeni ritenuti "eretici" nel XX secolo (per esempio, il movimento di pensiero del modernismo, oppure lo scisma provocato dall'opposizione al Concilio Vaticano II dai seguaci del vescovo francese Marcel Lefebvre...). Come si è comportata la Chiesa?
- Con l'aiuto dell'insegnante di Storia, potete fare una ricerca su casi famosi di eretici condannati dalla Chiesa: per esempio Giordano Bruno, o Giovanna d'Arco (solo per dire dei più noti che si incontrano nel corso degli studi...). Come sono stati trattati quei casi? C'erano altri motivi oltre a quelli religiosi che ne hanno determinato la condanna?

